

CRISTOFOLI ROBERTO

Università di Perugia

Dopo Azio. L'ultimo anno di Marco Antonio e la sorte di Cleopatra

La battaglia di Azio, come è noto, è stata valutata in divergenti maniere non tanto per ciò che attiene alle dinamiche del suo svolgimento, quanto per il suo esito: vi è stato chi ha visto nella fuga di Cleopatra e delle sue navi, seguita da quella di Antonio, la conseguenza di una sconfitta in una battaglia intrapresa con la prospettiva di vincerla, e chi, all'opposto, il raggiungimento dell'obiettivo che i due si sarebbero posti in quel giorno per una campagna di Grecia andata incontro a troppi insuccessi negli scontri preliminari, e condizionata da una netta divisione in fazioni all'interno delle truppe¹.

Come che debba essere, la presente ricerca si concentrerà su ciò che avvenne all'indomani della battaglia di Azio, quando nulla era ancora deciso, o comunque nulla era troppo compromesso, alla luce delle risorse per riorganizzarsi che il regno tolemaico avrebbe potuto fornire ad Antonio e a Cleopatra.

Dovendo attenerci a precisi limiti di estensione, analizziamo direttamente la narrazione delle fonti principali a riguardo, integrandola con puntualizzazioni e riferimenti specifici.

Nella dettagliata narrazione di Plutarco (*Ant.* 69 ss.)², Antonio entra ad Alessandria quando Cleopatra era già lì, intenta a meditare una impresa "audace e grande"³; subito si può notare il particolare per cui Cleopatra sta perseguendo una linea improvvisamente slegata da Antonio. L'impresa di Cleopatra consisteva in una fuga dall'Egitto con un seguito militare e molte ricchezze, attraverso il golfo Arabico (mar Rosso): il progetto sarebbe presto naufragato a causa dell'azione degli Arabi Petrei, i quali incendiarono le prime navi⁴.

¹ Per la prima interpretazione, soprattutto Ferrabino 1924, 433-472; per la seconda, soprattutto Kromayer 1899, pp. 1-54. Sulla battaglia di Azio, oltre agli ormai imprescindibili Carter 1970 e Gurval 1995, vd. ora anche Lange 2011, 608-623.

² Cfr. anche la dettagliata analisi (non scevra però di alcuni refusi) di Levi 1937, 1 ss.

³ *Ant.*: 69,3: ... εὔρε Κλεοπάτραν ἐπιτολμῶσαν ἔργῳ παραβόλῳ καὶ μεγάλῳ.

⁴ Secondo Cassio Dione, lo avrebbero fatto πεισθέντες ὑπὸ Κύντου Διδίου τοῦ τῆς Συρίας ἄρχοντος (51,7,1); ciò fu una sorpresa per la regina, poiché re Malco d'Arabia era stato fra i suoi alleati ad Azio (Plut., *Ant.* 61,3).

Antonio, dal canto suo, si ritira a vita solitaria a Faro, volendo imitare il misantropo ateniese Timone; poi, appreso (da Canidio Crasso) che i soldati lasciati ad Azio si erano consegnati a Ottaviano e saputo anche che Erode di Giudea – come, tra gli altri, Aminta di Galazia – era a sua volta passato al nemico⁵, si volge di nuovo a Cleopatra, a costituire una compagnia ribattezzata lugubrementemente, dalla precedente denominazione di “viventi inimitabili”, a quella di “compagni di morte” (*συναποθανουμένους*). Cleopatra sembrava ormai, in effetti, pensare soprattutto alla morte⁶, e per questo – come ricorda anche il *Carmen de bello Actiaco* oltre a Plinio il Vecchio – saggiava le potenzialità letali dei veleni di varie specie di serpenti sui condannati alla pena capitale.

I due mandano un’ambasceria a Ottaviano, ad offrire uno scambio: la resa, da barattare con il potere sull’Egitto per i figli di Cleopatra, e la semplice sopravvivenza per Antonio, ad Atene o in Egitto⁷.

La reazione di Ottaviano è significativa: propone a Cleopatra di cacciare o far morire Antonio; se ci fosse riuscita, avrebbe ottenuto da lui ogni cosa che fosse ragionevole attendersi⁸.

Comincia a questo punto una trattativa tra un liberto di Ottaviano, Tirso, e Cleopatra, fino a quando Antonio non reagisce bruscamente contro Tirso stesso; Cleopatra cerca di farsi perdonare da Antonio, mentre Ottaviano (nell’inverno fra il 31 ed il 30) è richiamato dall’Asia in Italia da Agrippa, a motivo dell’urgenza della situazione che si stava profilando nell’Urbe (e dei tumulti dei soldati).

Trascorso l’inverno, Ottaviano torna in Oriente, e attraverso la Siria passa a Pelusio, dove Seleuco gli consegna la città, secondo alcune voci con la complicità di Cleopatra⁹. Si snoda una vicenda che nella narrazione plutarcea è fatta di tradimenti, passaggi di campo, simulazioni di devozione da parte di Cleopatra, e timori di Ottaviano che la regina perdesse speranza nella trattativa: tutto ciò fino a quando, dopo una vittoria di Antonio che mise in rotta la cavalleria di Ottaviano, il giorno successivo (il 1° agosto), di fronte al plateale tradimento della flotta nella battaglia che Antonio concepiva come decisiva, lo stesso ex-triumviro accusò Cleopatra di tradimento¹⁰; la regina si rifugiò allora in un edificio funerario per timore dell’ira di Antonio.

Cleopatra manda ad annunciare la propria morte ad Antonio, il quale, affranto, intende uccidersi a sua volta. Dopo un fallito tentativo di suicidio in cui si procurò comunque una grave ferita, Antonio riceve la notizia che la regina era in realtà ancora

⁵ Vell. 2,85,5-6; Plut., *Ant.* 71,1; cfr. Holmes 1928, 160 f.; Huzar 1978, 221 f.

⁶ Così anche Ael., *Nat. Anim.* 9,11.

⁷ Geraci 1983, 103 ss.

⁸ *Ant.* 73,1: Καίσαρ δὲ τοὺς μὲν ὑπὲρ Ἀντωνίου λόγους οὐκ ἠνέσχετο, Κλεοπάτραν δ’ ἀπεκρίνατο μηδενὸς ἀμαρτήσεσθαι τῶν ἐπεικῶν ἀνελοῦσαν Ἀντώνιον ἢ ἐκβαλοῦσαν.

⁹ *Ant.* 74,1: ἄλόντος δὲ Πηλουσίου, λόγος ἦν ἐνδοῦναι Σέλευκον οὐκ ἀκούσης τῆς Κλεοπάτρας.

¹⁰ Cfr. Huzar 1978, 225.

viva, e quindi si fece prontamente portare da lei; uno struggente colloquio, poi Antonio esalò l'ultimo respiro esortando Cleopatra "a pensare a salvarsi", se solo ci fosse riuscita in maniera onorevole.

L'ultima mediazione riguarda a questo punto il destino della sola Cleopatra, e venne portata avanti da Ottaviano per il tramite di Proculeio¹¹: l'intento sarebbe stato quello di evitare, mediante l'intervento di questo cavaliere coadiuvato da Cornelio Gallo (*praefectus fabrum*, e futuro *praefectus Aegypti*)¹², che la regina si togliesse la vita, ma Cleopatra non voleva mettersi nelle mani di Ottaviano, pur ribadendo la richiesta dell'Egitto per i suoi figli. Proculeio forzò l'edificio in cui Cleopatra si era rinchiusa; penetrato all'interno, impedì a Cleopatra di trafiggersi.

Dopo l'entrata ad Alessandria di Ottaviano¹³ nel giorno del suicidio di Antonio, e le esequie di Antonio stesso¹⁴, c'è un periodo – che potremmo ipotizzare lungo una settimana al massimo – di deperimento e di malattia di Cleopatra, che solo sotto la minaccia delle ritorsioni che avrebbero altrimenti colpito i suoi figli si rassegnò alle cure; infine, si svolge ancora un incontro tra Ottaviano e la regina (*Ant.* 83,1 ss.): Cleopatra si giustifica per tutto quanto aveva fatto contro Ottaviano imputandolo ad Antonio; alla fine, si piega a pregare l'erede di Cesare, il quale dal canto suo la rassicurò circa il fatto che lo avrebbe trovato "più generoso di ogni speranza".

Poco dopo, tuttavia, la regina apprese da Cornelio Dolabella che Ottaviano, in realtà, era intenzionato a condurla assieme ai figli a Roma per il trionfo: proprio questa notizia, fin da Hor., *Carm.* 1,37,30 ss., sarebbe stata la molla che spinse Cleopatra al suicidio¹⁵. Quindi, dopo un'ultima visita alla tomba di Antonio, avviene – probabilmente prima della metà del mese di agosto – la celebre morte di Cleopatra assieme alle ancelle Ira e Carmione, per mezzo di un aspide¹⁶, il cobra egiziano lungo più di un metro e mezzo, portato in un cesto sotto le foglie di fico. A questo punto lo stesso Plutarco ci rende edotti della mancata univocità della tradizione (*Ant.* 86,1 ss.): secondo alcuni l'aspide sarebbe invece stato chiuso in un orcio, e poi fatto uscire e irritato con un fuso dalla regina; in ogni caso τὸ δ' ἀληθὲς οὐδεὶς οἶδεν, e nella narrazione plutarchea c'è un'insisten-

¹¹ Arcaria 2015, 123.

¹² Arcaria 2015, 111.

¹³ Per la datazione di essa, vd. *CIL* I², p. 248 e Oros. 6,19,16, che la collocano al 1° agosto; cfr. Skeat 1953, 98-100 (alla cui cronologia generale sostanzialmente ci atteniamo), il quale ha calcolato le discrepanze tra quello che era il calendario romano corrente al tempo degli eventi e quello giuliano, in cui l'entrata di Ottaviano ad Alessandria andrebbe spostata al 3 agosto.

¹⁴ Skeat 1953, 98 ritiene che il funerale di Antonio abbia seguito la presa di Alessandria di un paio di giorni al massimo.

¹⁵ Secondo la Huzar, che colloca l'informazione di Dolabella al 9 agosto, «Octavian was behind Dolabella's message, for he needed Cleopatra's suicide» (1978, 227).

¹⁶ Rimandiamo tuttora, per gli effetti del veleno dell'aspide (*Naja haje*) sui centri nervosi fino a provocare la morte, a Sbordone 1930, 13 ss.

za notevole su questa componente di assoluta incertezza, che arriva a contemplare, di fronte al fatto che nessuno ebbe modo di vedere alcun rettile (al massimo se ne sarebbero scorte le tracce)¹⁷, anche la possibilità che Cleopatra portasse sempre con sé del veleno entro uno spillone, tanto più che Cleopatra stessa non aveva sul corpo alcuna macchia né alcun segno di veleno, anche se altre persone sostenevano invece di aver notato due punture sottili¹⁸. Ottaviano fece seppellire la salma di Cleopatra accanto ad Antonio con sontuosi onori, degni di una regina (86,7).

Cassio Dione, l'altra fonte fondamentale per la vicenda di Antonio e Cleopatra dopo Azio, dedica all'ultimo anno di vita della coppia uno spazio considerevole: i capitoli 5-15 del libro LI della sua opera¹⁹. Illustreremo, del suo racconto di quanto occorso ad Antonio e Cleopatra al ritorno da Azio, solo le differenze e le aggiunte rilevanti rispetto a Plutarco.

In 51,6,3, i due vengono descritti come determinati a riorganizzarsi: tra i progetti, quello – ignoto a Plutarco – di partire per la Spagna per sollevare le popolazioni locali, ovvero quello, che invece Plutarco conosceva, di una fuga verso il mar Rosso; ma subito si insinua nel racconto un particolare di rilievo: Cleopatra, che nel frattempo aveva fatto decapitare il re d'Armenia e inviare la sua testa a quello di Media per intimorirlo (51,5,5), intavola anche una trattativa personale (51,6,5), mandando a Ottaviano, κρύφα τοῦ Ἀντωνίου, uno scettro, una corona in oro e il suo seggio regale²⁰, nell'intento di scindere la sua sorte da quella di Antonio. Ottaviano, a sua volta λάθρα, propone alla regina un patto: quello di lasciarla nel suo rango se fosse riuscita a far morire Antonio (51,6,6).

Che la tradizione probabilmente liviana, cui può ricollegarsi questa parte di Cassio Dione, accentui il profitto personale perseguito da Cleopatra sacrificando Antonio, è ovvio: ma non si deve pensare che la tradizione liviana abbia inventato questo dato, che anche la tradizione, invero composita²¹, seguita da Plutarco – pur la meno incline a porre Cleopatra in cattiva luce – sostanzialmente si guarda bene dallo smentire²².

Antonio – che aveva molto patito la defezione del legato di Cirenaica Pinaro Scarpo²³, con le cui forze (la *legio III*) avrebbe potuto difendere l'Egitto con efficacia ben

¹⁷ Plut., *Ant.* 86,5: οὐ μὴν οὐδὲ τὸ θηρίον ἐντὸς ὥφθη, συρμούς δέ τινες αὐτοῦ παρὰ θάλασσαν, ἢ τὸ δωματίον ἀφέωρα καὶ θυρίδες ἤσαν, ἰδεῖν ἔφασκον.

¹⁸ Cfr. Sbordone 1930, 3 ss.

¹⁹ Cfr. Levi 1937, 4 ss.

²⁰ Cfr. Holmes 1928, 161.

²¹ Cfr. Scardigli 1979, 145 ss.

²² Cleopatra e Ottaviano hanno reiterate comunicazioni, anche per il tramite di terze persone, e il secondo ingenera continuamente nella prima speranze: cfr. *Ant.* 73,1; 74,3; 78,4; 78,6; 79,1; 79,6; 83,1 ss. (l'incontro tra i due); 84,3.

²³ Cass. Dio 51,5,6; cfr. Holmes 1928, 160; Huzar 1978, 224.

maggiore – e Cleopatra fanno proposte di pace a Ottaviano, e per varie volte, l'ultima delle quali per il tramite di Antillo, uno dei figli avuti da Fulvia, che però tornò a mani vuote nonostante Ottaviano avesse trattenuto il denaro che gli era stato portato; piuttosto, è rilevante come, secondo lo storico severiano, Ottaviano continuasse a minacciare e a fare nel contempo promesse a Cleopatra.

La lealtà nei confronti di Antonio venne dimostrata soprattutto dai gladiatori di Cizico, che non esitarono a muovere contro Aminta di Galazia e Tarcondimoto II di Cilicia passati dalla parte di Antonio a quella di Ottaviano, ma che poi a loro volta si rassegnarono quando il loro beniamino non li raggiunse in Siria, dove erano stati accerchiati (51,7,2-7)²⁴.

Nel timore che Antonio e Cleopatra decidessero di tentare un'ultima resistenza, di scappare, o anche solo di distruggere le ricchezze tolemaiche, Ottaviano fa recare a Cleopatra un messaggio: si era innamorato di lei (51,8,6). Il nostro storico è esplicito: così facendo, Ottaviano voleva saggiare la disponibilità della donna a sacrificare Antonio pur di conservare le proprie ricchezze e il proprio rango; e indovinò i suoi calcoli (51,8,7: ἔσχεν οὕτως).

La vicenda bellica continua, con l'attacco portato contro l'Egitto sia da est (Siria) che da ovest (Cirenaica); e così, mentre Antonio cerca vanamente (nella tarda primavera del 30) di guadagnarsi in Siria i soldati di Pinario Scarpo passati ora sotto il comando di Cornelio Gallo²⁵, ma non riesce nemmeno a sconfiggerli cadendo anzi in un tranello, Ottaviano conquista Pelusio: come affiorava già in Plutarco (*Ant.* 74,1), secondo Cassio Dione – che è seguito poi anche da Orosio (6,19,14) – ci sarebbe riuscito perché ἔργω δὲ προδοθὲν ὑπὸ τῆς Κλεοπάτρας (51,9,5)²⁶. Antonio, riportatosi ad Alessandria, alterna buona e cattiva sorte nelle battaglie contro Ottaviano, ed è indeciso se fuggire in Spagna o tentare ancora una volta una battaglia sul mare, ma ecco la regina che, il 1° agosto, induce gli equipaggi delle navi a disattendere gli ordini di battaglia (51,10,4), e nel contempo si affretta verso il sepolcro per dare ad Antonio l'idea di volersi uccidere ed indurlo così a fare altrettanto: anzi, gli fa perfino annunciare che era morta (51,10,6).

Morto Antonio con modalità analoghe a quelle narrate da Plutarco, la narrazione di Cassio Dione ci descrive la regina speranzosa, anche se non sicura, di essere risparmiata da Ottaviano (51,11,1): e quest'ultimo, che le aveva promesso il perdono, spera a sua volta di non essere costretto a tradire la parola data, ragion per cui si attende che la regina venisse a consegnarglisi spontaneamente. Ottaviano non si tirò comunque indietro di fronte alla necessità di imprigionare Cleopatra, pur preoccupandosi di far allontanare dalla donna tutti gli strumenti di suicidio; la regina viene lasciata per alcuni giorni nell'edificio funerario, prima di essere finalmente portata nella reggia. C'è un ultimo in-

²⁴ Cfr. Huzar 1978, 222; Traina 2003, 97.

²⁵ Rohr Vio 2015, 14.

²⁶ Holmes 1928, 163; Huzar 1978, 225.

contro con Ottaviano, forse l'8 agosto, durante il quale Cleopatra gli fa leggere le lettere d'amore scritte per lei da Giulio Cesare, nell'intento di sedurlo (51,12,3 ss.)²⁷; questo è un particolare che manca in Plutarco, e che è presente in una tradizione – ricondotta da Levi²⁸ a quella liviana – comprendente anche Floro.

Vedendo il tentativo di seduzione comunque fallire, Cleopatra chiede a Ottaviano di farla almeno morire, e seppellire accanto ad Antonio (51,12,7), ma il vincitore non le diede risposta. Cleopatra cambia allora atteggiamento, e, simulando di voler vivere, induce i suoi sorveglianti a un allentamento della guardia, di cui avrebbe approfittato per suicidarsi davvero, assieme a due ancelle.

Su questa morte aleggia in Cassio Dione la stessa misteriosa e indistricabile incertezza che avevamo osservato in Plutarco: subito all'inizio della descrizione dell'ultimo atto della vita di Cleopatra, leggiamo (51,14,1) che τὸ μὲν σαφὲς οὐδεὶς οἶδεν ᾧ τρόπῳ διεφθάρη, ma si osservavano delle piccole punture sul suo braccio, da alcuni ricollegate ad un aspide; l'ipotesi del veleno contenuto all'interno di uno spillone ricorre come alternativa anche qui (51,14,2). Cleopatra, che Ottaviano avrebbe vanamente cercato di rianimare ricorrendo all'intervento degli Psilli, venne imbalsamata come Antonio, per una sepoltura comune: la regina divenne così la donna che si uccise eroicamente per non sfilare nel trionfo del nemico in guisa di trofeo di guerra.

Per passare cursoriamente alle altre fonti, il biografo Svetonio (*Aug.* 17,4), conosce una trattativa vanamente portata avanti da Antonio e rifiutata da Ottaviano, al quale è attribuito invece il desiderio di prendere viva Cleopatra, poi uccisa (o meglio "ritenuta uccisa": c'è un tutt'altro che trascurabile *putabatur*) dal morso di un *aspis*, e infine, dopo il vano intervento degli Psilli, fatta seppellire accanto ad Antonio in un *tumulus ab ipsis incohatus*.

Fra le altre testimonianze, la *Periocha* liviana 133 non aggiunge molto sulla vicenda, né tradisce alcunché nei suoi riferimenti o nei termini adoperati; Velleio Patercolo riconduce la morte di Cleopatra alla sorveglianza allentata da parte delle sentinelle, al suo coraggio non muliebre e – come Plutarco e Cassio Dione – al morso di un solo aspide²⁹; Floro è informato dei progetti di fuga di Antonio e Cleopatra come alternativa all'estrema resistenza³⁰, e come detto non ignora il tentativo di Cleopatra di sedurre Ottaviano, che però rifunzionalizza al fine di far risaltare la *pudicitia principis*; la sua succinta versione menziona peraltro un numero plurale di serpenti³¹: ed è notevole come, ad eccezione di Strabone (17,1,10), le stesse fonti più vicine nel tempo agli eventi, allo stesso modo,

²⁷ Huzar 1978, 227; Canfora 2015, 119; 414 s.

²⁸ Cfr. Levi 1937, 6.

²⁹ 2,87,1.

³⁰ 2,21,9: *nec praeparata in Oceanum fuga nec munita praesidiis utraque Aegypti cornua, Paraetonium atque Pelusium, profuere*, cfr. Cristofoli 2004, 199 s.

³¹ 2,21,11: ... *admotisque ad venas serpentibus sic morte quasi somno soluta est*.

non parlino nemmeno di un aspide, ma riconducano a generici serpenti – definiti ora *serpentes*, ora *angues* ovvero *colubri* –, e dunque almeno a due di loro, la morte per avvelenamento di Cleopatra (Hor., *Carm.* 1,37,27; Verg., *Aen.* 8,697; Prop. 3,11,53).

Eutropio (7,7) ed Orosio (6,19,13-18) insistono sulle diserzioni subite da Antonio – ma senza ricondurle a Cleopatra –, e sanno di un solo serpente che avrebbe morso Cleopatra, ma Orosio aggiunge alla versione della morte *serpentis morsu* un significativo *ut putatur* (6,9,18).

Si è cercato di dimostrare³² che sarebbe stato Ottaviano, legato a tale simbologia, a inserire un serpente – tra l'altro nel 63 a.C. proprio un serpente avrebbe preannunciato la sua nascita alla madre Azia³³ – nella storia del suicidio di Cleopatra; oggi in effetti si dubita molto, soprattutto nelle recenti biografie dedicate alla regina ed anche sulla scia dell'incertezza a questo riguardo delle fonti antiche, sulla realtà di una morte di Cleopatra avvenuta per il morso di uno o più aspidi³⁴, ritenuti appunto mero simbolo³⁵ – tanto più se si fosse trattato di un solo aspide, che dopo il primo morso resta senza veleno, mentre nelle fonti è attestata la contestuale morte anche di Ira e Carmione³⁶ –. Più volte tale morte è stata anche ricondotta al desiderio di Cleopatra di garantirsi una divinizzazione in ossequio alle credenze egizie³⁷ – preoccupazione da tal'altri ritenuta improbabile, dato che la regina era già stata divinizzata³⁸ –, alla luce anche del fatto che l'aspide era considerato vicino ad Iside³⁹. Da parte di altri, si è invece pensato che Ottaviano, al di là di tutto, si augurasse il suicidio di un personaggio altrettanto scomodo di Antonio, e che quindi non solo non avrebbe fatto nulla per impedirlo, ma addirittura lo avrebbe facilitato⁴⁰ – non manca nemmeno l'ipotesi estrema di un assassinio di Cleopatra attuato per ordine di Ottaviano⁴¹ –.

³² Cfr. Kostuch 2009, 115-124.

³³ Con troppa disinvoltura l'autrice rende con "snake" (p. 121) il *draco* di Suet., *Aug.* 94,4, la cui opportunità di una traduzione diversa è confermata dall'analogo racconto di Dio Cass. 45,1,2.

³⁴ Così ad esempio Schäfer 2006, 244 ss.; Roller 2010, 7.

³⁵ Cfr. Griffiths 1961, 113-118, che pensa a due aspidi.

³⁶ Vd. anche Gal. 14, 235 Kühn; cfr. Whitehorne 1994, 192.

³⁷ Vd. Ios., *Contra Apion.* 2,7,86; cfr. già Spiegelberg 1925, 3-6: lo studioso richiamò l'ureo, la decorazione che divenne l'emblema dei faraoni.

³⁸ Cfr. tra gli altri Griffiths 1961, 113-118; Whitehorne 1994, 193.

³⁹ Vd. Ov., *Amor.* 2,14,13; Apul., *Met.* 11,4; insiste su questo dato – che le recenti monografie dedicate a Cleopatra hanno riproposto ad una recuperata attenzione – anche Marasco 1995, 320 ss. Nel trionfo del 34 Antonio e Cleopatra si presentarono come Osiride e Iside: vd. Plut., *Ant.* 54,6-9; Cass. Dio 49,40,3-41,3, e cfr. Holmes 1928, 137 ss.; Huzar 1978, 198 ss.

⁴⁰ Cfr. tra gli altri Grant 1972, 225.

⁴¹ Cfr. tra gli altri Nisbet-Hubbard 1970, 409 s., riprendendo un'ipotesi già ottocentesca.

Tirando le somme, va notato che le narrazioni delle fonti in relazione ai fatti del dopo-Azio accentuano per Ottaviano la volontà o necessità di impossessarsi dell'Egitto e di far morire Antonio: dal momento che non riteneva di poterlo fare, o di poterlo fare con la rapidità che gli era necessaria vista la difficile situazione a Roma, senza l'aiuto complice di Cleopatra, l'erede di Cesare avrebbe attuato una strategia consistente nel far balenare in Cleopatra stessa speranze ora più ora meno esplicite se fosse riuscita a far capitolare l'Egitto, e a far morire Antonio in qualche maniera.

Non è chiaro se Cleopatra nelle intenzioni di Ottaviano dovesse morire comunque, sia pure in un secondo tempo, o se invece potesse essere risparmiata.

Le proposte di trattativa in un primo tempo sono inoltrate ad Ottaviano congiuntamente da Antonio e Cleopatra, ma ad un certo punto (in Plutarco dopo la prima risposta di Ottaviano, che aveva fatto capire inequivocabilmente di poter trattare solo con Cleopatra; in Cassio Dione, invece, Cleopatra aveva fin da subito intavolato con Ottaviano una trattativa parallela e segreta) le controproposte di accordo riguardano solo Cleopatra.

In Plutarco ancor prima dell'inizio delle trattative, in Cassio Dione più avanti, ma in ogni caso in entrambe le nostre fonti principali osserviamo che Cleopatra slega la sua sorte da quella di Antonio: se i due continuano a essere una coppia nella consuetudine quotidiana, le strategie e gli obiettivi della regina sono ormai non solo diversi, ma inconciliabili con quelli di Antonio e con la sua stessa sopravvivenza.

Antonio sembra essersi accorto di ciò (perfino Plutarco lo rappresenta consapevole del doppio gioco che ormai la regina stava conducendo)⁴², pur se non volle prendere – o non era nella possibilità di prendere – provvedimenti drastici contro Cleopatra: in fin dei conti si trovava ormai bloccato nel regno tolemaico, provato dalle defezioni di Pinarario Scarpo, di Erode e di tutti i sovrani di cui presupponeva l'alleanza, alla testa di un esercito fedele a Cleopatra ben più che a lui.

Ottaviano deve affrontare le difficoltà, più che della guerra contingente, della situazione politica interna di Roma dopo Azio, che già nell'inverno dal 31 al 30 lo richiama in patria e lo costringono a lasciare l'Egitto fino alla primavera successiva: tra le altre insidie tessute contro Ottaviano in quella fase che precedette il suo triplice trionfo dell'agosto del 29, ricordiamo il tentativo di colpo di Stato attuato – probabilmente, per la verità, qualche mese dopo la morte di Antonio – dal figlio dell'ex collega di triumvirato Lepido⁴³.

Nel contesto della trama di scontri riavviatasi nella primavera del 30, Ottaviano comincia a conquistare città (come Pelusio) con modalità e dinamiche che le fonti conducono ai frutti della trattativa con Cleopatra, fino al punto in cui la diserzione co-

⁴² *Ant.* 73,3; 76,3.

⁴³ *Vell. Pat.* 2,88,3; *Suet., Aug.* 19,1; *App., Civ.* 4,50,216; *Cass. Dio* 54,15,4 ss.; cfr. tra gli altri Syme 1993, p. 59 f.; Rohr Vio 2000, 110 ss.; 296 ss.

minciò a riguardare palesemente le truppe egizie (anche in seguito a precisi ordini della regina), come nella battaglia decisiva della fine di luglio.

Cleopatra sembra aver avuto l'interesse a far morire Antonio, facendogli annunciare la falsa notizia della morte propria; ciò si salda bene con l'attività attribuita a Cleopatra in favore di Ottaviano durante i vari scontri in Egitto della primavera-estate del 30, e quindi con la trattativa segreta in corso fra i due, che non poté comprendere la salvezza di Antonio.

Morto Antonio contestualmente alla capitolazione dell'Egitto, le fonti ci presentano Ottaviano intento ad infondere in Cleopatra concrete speranze di salvarsi e conservare il proprio rango: ma in Plutarco la facilità con cui Cleopatra ha modo di apprendere la loro inconsistenza – il destino che in realtà le era riservato era quello di sfilare a Roma assieme ai figli nel trionfo di Ottaviano – fa pensare che lo stesso Ottaviano si attendesse in realtà un suicidio di Cleopatra per non essere costretto a disattendere platealmente gli impegni presi con lei; in Cassio Dione induce alla stessa conclusione l'analoga facilità con cui Cleopatra, constatato che era impossibile sedurre un vincitore che oltretutto evitava ormai perfino di guardarla in faccia, può approfittare di un allentamento della sorveglianza delle sentinelle. Svetonio è la fonte che attribuisce ad Ottaviano il più intenso desiderio di prendere Cleopatra viva (per farla sfilare nel suo trionfo), e i maggiori sforzi per rianimarla dopo l'avvelenamento.

Cleopatra si suicida insieme a due ancelle.

D'altro canto non si può non registrare, intorno a questa morte, un'incertezza della tradizione altrettanto straordinaria del personaggio che moriva: tutte le fonti denotano la massima prudenza nel trattare dell'avvelenamento, né vi furono testimoni oculari, e non c'è accordo fra gli autori antichi nemmeno sullo strumento di morte; quanto a quello verso il quale si indirizzarono la maggior parte delle versioni e delle congetture – il serpente –, ebbene non si raggiunse univocità alcuna né sul numero, né sulla specie precisa, mentre significati simbolici sembrano adombrare una versione celebrativa.

Va anche considerato che Ottaviano era nella necessità ineludibile di prendere l'Egitto (e le ricchezze del tesoro tolemaico, con cui avrebbe avuto di che ricompensare i veterani), non meno di quanto lo era stato in quella di togliere di mezzo Antonio: lasciare Cleopatra (o i suoi figli) sul trono tolemaico avrebbe significato ridurre la vittoria in una guerra che la propaganda di Ottaviano aveva presentato come dichiarata a uno Stato straniero e non ad Antonio (il quale si sarebbe semplicemente asservito a una regina straniera, come Quinto Labieno ai Parti) ad un semplice patto di pace, e rinunciare da parte di Ottaviano a molta della legittimazione a fare ciò che fece anche in termini di riforme istituzionali.

Tuttavia, è un fatto che Ottaviano aveva poco tempo da dedicare alla campagna egizia, mentre a Roma e in Italia la situazione era minacciosa, e Agrippa e Mecenate lo richiamavano continuamente a questa realtà; e non pare nemmeno probabile che Ottaviano avrebbe potuto sconfiggere l'Egitto di Antonio e Cleopatra con una tempistica così

veloce se non ci fosse realmente stata quella trattativa con Cleopatra e la conseguente complicità della regina, cui le fonti alludono anche con una certa dovizia di particolari.

Desta d'altro canto una notevole perplessità il fatto che Cleopatra abbia nel corso del 30 facilitato la capitolazione di importanti città del suo regno, e ordinato la diserzione alle proprie truppe in battaglie decisive (per "poter vincere ancora una volta la partita per via diplomatica", ma una partita soprattutto personale)⁴⁴; sorprendente è però anche il fatto che la regina avrebbe dunque scelto di tradire Antonio e di accelerarne la fine solo in vista di una speranza fittiziamente alimentata da uno scaltro competitore.

Cleopatra fu allora ingenua nel non comprendere che la sua sola possibilità di sopravvivere e conservare il regno era legata alla capacità di Marco Antonio di riorganizzare l'esercito e di riuscire a resistere, anche contando sulla circostanza per cui Ottaviano non avrebbe appunto potuto investire troppo tempo in una guerra che sarebbe divenuta di logoramento soprattutto dell'incursore; e fu ingenua nel puntare sulla sorte migliore che la vittoria di Ottaviano le avrebbe dovuto garantire al prezzo del sacrificio di Antonio.

In alternativa, non è detto che dietro la sua fine rimasta avvolta nel mistero, ed il serpente o i serpenti che l'avrebbero morsa – e magari, col loro morso, divinizzata –, non si debba piuttosto intravedere la possibilità che, di fronte al felice esito della trattativa, Ottaviano una concessione a Cleopatra la fece, seppur minima e, come aveva preannunciato, "nei confini della logica" (*Ant.* 73,1 succitato: Κλεοπάτραν δ' ἀπεκρίνατο μηδενὸς ἀμαρτήσεσθαι τῶν ἐπιεικῶν).

Ma ciò non avrebbe in ogni caso potuto essere incluso in una versione ufficiale, la quale, se non appurò lo strumento della morte di Cleopatra con sufficiente certezza contemplando piuttosto tentativi di impedire atti inconsulti da parte della regina nonché ogni sforzo per soccorrerla, insisteva non a caso, alla fine, sulla presenza tranquillizzante di una salma, imbalsamata e sepolta accanto a quella di Antonio in un luogo che, tuttavia, nessuno riuscì mai a rintracciare.

⁴⁴ Canfora 2015, 133.

BIBLIOGRAFIA

- Arcaria 2015
F. Arcaria, *Gli aspetti processuali della vicenda di Cornelio Gallo*, in in F. Rohr Vio – E.M. Ciampini (Edd.), *La lupa sul Nilo. Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, Venezia 2015, 107-162.
- Canfora 2015
L. Canfora, *Augusto figlio di Dio*, Roma-Bari 2015.
- Carter 1970
J.M. Carter, *The Battle of Actium*, London 1970.
- Cristofoli 2004
R. Cristofoli, *Properzio e la battaglia di Azio*, in C. Santini – F. Santucci (edd.), *Properzio nel genere elegiaco: modelli, motivi, riflessi storici*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi-Perugia 27-29 maggio 2004, Assisi 2005, pp. 187-205.
- Ferrabino 1924
A. Ferrabino, *La battaglia d'Azio*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», n.s. II (1924), 433-472.
- Geraci 1983
G. Geraci, *Genesis della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983.
- Grant 1972
M. Grant, *Cleopatra*, London 1972.
- Griffiths 1961
J.G. Griffiths, *The Death of Cleopatra VII*, «The Journal of Aegyptian Archaeology» XLVII (1961), 113-118.
- Gurval 1995
R.A. Gurval, *Actium and Augustus. The Politics and Emotions of civil War*, Ann Arbor 1995.
- Holmes 1928
T.R. Holmes, *The Architect of the Roman Empire*, I, Oxford 1928.
- Huzar 1978
E.G. Huzar, *Mark Antony. A Biography*, Minneapolis 1978.
- Kostuch 2009
L. Kostuch, *Cleopatra's Snake or Octavian's? The Role of the Cobra in the Triumph over the Egyptian Queen*, «Klio» XCI (2009), 115-124.
- Kromayer 1899
J. Kromayer, *Kleine Forschungen zur Geschichte des zweiten Triumvirats, VII: der Feldzug von Actium und der sogenannte Verrath der Cleopatra*, «Hermes» XXXIV (1899), 1-54.
- Lange 2011
C.H. Lange, *The Battle of Actium: a Reconsideration*, «Classical Quarterly» LXI (2011), 608-623.
- Levi 1937
M.A. Levi, *Dopo Azio. Appunti sulle fonti augustee: Dione Cassio*, «Athenaeum» XV (1937), 1-25.
- Marasco 1995
G. Marasco, *Cleopatra e gli esperimenti su cavie umane*, «Historia» XLIV (1995), 317-325.
- Nisbet-Hubbard 1970
R.G. Nisbet-M. Hubbard, *A Commentary on Horace: Odes. Book 1*, Oxford 1970.
- Rohr Vio 2000
F. Rohr Vio, *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*, Padova 2000.
- Rohr Vio 2015
F. Rohr Vio, *Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica*, in F. Rohr Vio – E.M. Ciampini (Edd.), *La lupa sul Nilo. Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, Venezia 2015, 11-28.
- Roller 2010
D.W. Roller, *Cleopatra. A Biography*, Oxford Univ. Press 2010.
- Sbordone 1930
F. Sbordone, *La morte di Cleopatra nei medici greci*, «Rivista Indo-greco-italica» XIV (1930), 1-20.

Scardigli 1979

B. Scardigli, *Die Römerbiographien Plutarchs. Ein Forschungsbericht*, München 1979.

Schäfer 2006

C. Schäfer, *Kleopatra*, Darmstadt 2006.

Skeat 1953

T.C. Skeat, *The Last Days of Cleopatras. A Chronological Problem*, «The Journal of Roman Studies» XLIII (1953), 98-100.

Spiegelberg 1925

W. Spiegelberg, *Weshalb wählte*

Kleopatra den Tod durch Schlangenbiß?,

«Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften (Phil-Hist. Kl.)», München 1925, 3-6.

Syme 1993

R. Syme, *L'aristocrazia augustea*, trad. it. Milano 1993.

Traina 2003

G. Traina, *Marco Antonio*, Roma-Bari 2003.

Whitehorne 1994

J. Whitehorne, *Cleopatras*, London-New York 1994